

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Structuration du Corpus : Éditions en langue italienne - Novelle](#)[Collection](#)[Édition : 1566 Camillo Franceschini Novelle del Bandello](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1566 Franceschini Novelle del Bandello](#)[Marciana](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1566 Franceschini Novelle del Bandello Livre 2](#)[Marciana](#)[Item](#)[Texte : 1566 Franceschini Novelle del Bandello L 2 N6](#)

Texte : 1566 Franceschini Novelle del Bandello L 2 N6

Auteurs : Bandello, Matteo ; Degli Hortensi, Ascanio Centorio

Informations générales

TitreTexte : 1566 Franceschini Novelle del Bandello L 2 N6

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionIl marito trovata la moglie in adulterio fa che impicca l'alturo, e quella fa sempre in quella camera restare ove l'amante era impiccato.

Novella VI.

Certamente veruno suppicio per grave che imaginar si possa, potrebbe purgare quel tanto horrendo fallo, che si commette contra il candore della fede, che per le donne nell'atto del matrimonio a mariti si dona; ne pena per atroce che sia sarebbe bastevole a scancellare il demerito, in che per violar l'istesso honore s'incorre. Per il marito che ritruovata la sua donna con l'adulterio, quello da lei fà impiccare, e con lui nella medesima stanza chiusa la lascia, la quale poi di disagio, e dal fetore dell'impiccato soprapresa s'inferma e muore, si nota la prudenza d'un huomo ingastigare giustamente i demeriti di sua moglie, e dannasi il lei poco giudicio; che havendo il marito honorato, e del suo amore osservante, con altri si vitupera, e contra le coniugali leggi diffrauda il diritto della castità e fede, che a quella è tenuta di portare, e fa[r]si poi vedere, che al fine nessuna colpa senza pena si lascia, & che ogni peccato alla sua penitenza tende; imparando l'altre ad essere del suo honore più curiose, e più de i mariti amatrici che non sono, accio che con loro vivendo possano lietamente godere quei dolci frutti, che una lodata vita apporta; &

ischivare quegli accerbi, che continuamente una vituperosa arreca. Nel tempo che madama Margarita d'Austria, figliuola di Massimiliano Cesare, venne in Savoia a marito, fu in una parte del Piemonte un nobile, e valoroso gentilhuomo, il quale castella, e vassalli haveva sotto di se, e la più parte del tempo dimorava in corte, percioche egli era huomo di gran consiglio, vedere, & il duca faceva non picciola stima di lui. Egli haveva preso per moglie una gentildonna del paese, la quale, benche non fosse la più bella del mondo, era nondimeno assai appariscente, e poteva fra l'altre stare, & in quello, che mancava di bellezza, ella suppliva con la vivacità dell'ingegno, con bei costumi, con leggiadri modi, con accoglienze gratissime, con la prontezza delle parole, e con mille altre belle maniere. Era poi avveduta, e scaltrita pur assai, e quella, che vestiva meglio, che donna di Piemonte, non tanto in portar ricche vestimenta, di ch'era copio {C 8 v°}sa, e ben fornita, quanto che sapeva troppo bene accomodare ogni abbigliamento, anchor che di panno vile fosse stato. Il marito, che era huomo grave, e da bene, sommamente l'amava, e teneva cara. Haveva già havuto due figliuoli da lei, ch'erano assai grandicelli, & egli era vicino a i sessanta anni, e forse gli passava, e la moglie poteva haverne circa trentacinque, onde non contenta de gli abbracciamenti del marito, & havendone gran carestia, per che il più del tempo egli stava ov'era il duca, che il più dell'anno dimorava in Savoia, gittò gli occhi addosso ad un giovane vassallo del marito, e di lui fieramente s'innamorò. Praticava costui tutto il dì in castello ove la donna dimorava, e seco a scacchi, a tavole, e tal' hora alle carte giocava, e molto domesticamente di giorno, e notte soleva andarvi. Il marito che niente haveva del geloso, quando era con la moglie, a cosa ch'ella si facesse non metteva mente, e tanto più che in quelle bande usano le donne grandissima domestichezza con gli huomini in ogni luogo; & il basciarle alla presenza de i lor mariti non si disdice, anzi è lecito, & honesto, percioche se un gentilhuomo va a casa d'un altro gentilhuomo, sarebbe riputato fargli ingiuria, quando non si degnasse basciar la moglie, e figliuole, e sorelle, e quante donne sono in casa, & basciandole lo tengono per favor grandissimo, & se veggono donne parlar con un di segreto, non le sgridano, ne è riputato male, come tra i Lombardi, che subito sarebbe preso in mala parte, percioche tale e la costuma del paese. Praticando adunque (come è detto) il giovane molto famigliarmente con la donna, di leggiero s'accorse, ch'ella era di lui oltra misura accesa, e riputandosi non poca ventura esser da così gentile, & altra donna amato, col petto aperto, senza considerar il danno che avvenir glie ne poteva, ricevè le amorose fiamme, e cominciò ferventemente amarla, onde non passarono molti dì, che amandosi tutti due, si discoprirono insieme i loro amori, ne dopo questo stettero molto, che essendo le lor voglie piegate ad un medesimo fine, vennero alle strette pratiche, e tanto innanzi s'assurarono, che presero l'uno, e l'altro amorosamente il frutto del loro amore, ilche tanto a tutti due fu di piacere, che altro più non desiavano, che ritrovarsi spesse fiate insieme, e fu loro la fortuna così favorevole, che gli venne fatto di ritrovarsi ben spesso a godersi l'un l'altro, ma meno discretamente usando questa loro domestichezza, e da troppo amore acciecati, cominciarono a prender troppa sicurtà de i servidori di casa, e far delle cose in publico, che non stavano troppo bene. Da questo nacque, che molti di casa entrarono in sospetto di questa pratica, e tennero per fermo, che la madonna fosse del giovane diventata amica, e seco amorosamente si trastulasse, benche nessuno ardisse di dirle parola, e meno erano osi d'avvisar il marito, il quale della moglie troppo fidandosi, non havrebbe a persona creduto, che ella havesse mai fatto tanto fallo. Hora avvenne, che essendo il marito venuto di Savoia a casa, nel principio del mese di Luglio, egli un giorno si mise ad una finestra della sua camera, che guardava sovra un bellissimo giardino

che era fuor della rocca. La donna col suo amante di poco avanti cena {D 1 r°} se n'era andata nel giardino per lo portello del soccorso, e quivi sotto un pergolato seco passeggiando, non credendo essere da persona veduta, più volte amorosamente lo abbracciò, & basciò, & il giovane due, e tre fiate le pose le mani in seno, toccandole amorosamente le poppe, e seco lascivamente senza rispetto veruno scherzando. Vide il marito dalla finestra tutti quegli atti dishonesti, e fieramente se ne turbò, entrando in colera grandissima, ma come quello ch'era prudentissimo, dissimulò lo sdegno che haveva, deliberando tra se stesso, come proverbialmente si dice, di pigliar la lepre col carro, onde essendo le tavole messe, e la cena ad ordine, cenò di compagnia, mostrandosi più dell'usato allegro, e di molte carezze al giovane facendo, & il tutto faceva, per meglio chiarirsi del dishonesto amore della sua donna. Cominciò adunque diligentemente gli atti loro, i cenni, le parole, & ogni movimento ad osservare, & a tutto ciò che facevano por gli occhi, e spiar ogni dì le lor attioni, onde senza troppa difficoltà, s'avvide che la moglie ad altro papero, che al suo dava da beccare, nondimeno egli fu così costante, e si saggiamente si governò, che nulla mai di questo alla moglie disse, ne al giovane mostrò tristo viso giamaí, anzi come soleva far per innanzi perseverava, accioche più gli assicurasse, e gli potesse cogliere f[s]ul fatto, il perché gli amanti, non pensando esser spiai, andavano dietro a buon giuoco a i lor amori: ma per essere il padrone, con grandissima difficoltà potevano sfogare amorosamente i lor disiri. Hora avvenne che del mese di Settembre il duca di Savoia si ritrovò in Turino, e per alcuni affari mandò a chiamare il marito di cotesta donna. Egli allhora si pensò esser venuta l'occasione di cogliere all'improviso il gallo, e la gallina su l'ova, onde ordinò, che tutta la famiglia il dì seguente montasse a cavallo, & andasse alla volta di Turino, & egli solamente seco ritenne un suo canceglieri, di cui molto si fidava. Domandato dalla donna a che fine egli facesse questo, così le disse, Moglie mia, io vò che domattina a buon'huora tutti si partano, e vadano verso la corte, & io starò qui per tutto dimane, e dopo cena col canceglieri me n'anderò in posta, che già ho fatto proveder di cavalli, che anchora che sia di Settembre, a me pare che il giorno faccia grandissimo caldo, però noi correremo la notte, che luce la luna, e non sentiremo caldo nessuno. La povera moglie che altro inganno ne malitia non pensava, gli lodò molto questo suo pensiero, e dall'altra banda diede ordine al suo amante, che quella notte l'attenderebbe, ilche all'amante sommamente fu caro, essendo già molti dì che con la sua donna non era giaciuto, Cenarono tutti di brigata sul tardi, & egli dopo cena, chiamata la moglie, l'ordinò molte cose che ella facesse fare, mostrando che starebbe qualche giorno, che non tornarebbe, e per meglio assicurar il tutto, diede anco alquante commisioni al giovane amante della moglie. Cominciando poi ad imbrunirsi la notte, montò a cavallo col canceglieri, e non cavalcò un miglio, che si fermò ad un suo luogo, ove haveva una bellissima possessione, e quivi stette circa due ore, dapoi rimontato a cavallo, se ne ritornò al suo castello, che poteva esse{D 1 v°}re circa quattr'ore di notte, e fu dal castellano, a cui egli la commissione segretissimamente lasciata haveva, dentro senza romore intromesso. Fatto questo, fe chetamente (havendo già al tutto fatta la conveniente provisione) armare il castellano, & il canceglieri, e con le, spade in mano se n'andarono verso la camera ov'era la donna, & haveva nella man sinistra il canceglieri un torchietto acceso. Giunti alla camera, fece che il castellano picchiò all'uscio e disse, che erano venute lettere del padrone. Fece la donna levar dalla lettiera da basso una sua vecchia, che era consapevole del tutto le disse, che non lasciasse entrare il castellano, ma che si facesse dar le lettere. Venne la donna, et aperse l'uscio, alla quale fingendo sporger le lettere, il castellano diede con le mani nel petto, e quella rovescione fece cadere. In questo

tutti tre con le spade nude entrarono in camera, e trovarono gli infelici amanti nudi nel letto, che havevano giuocato alle braccia, & alla donna, per esser debole di calcagna, era toccato lo star di sotto. Furono tutti due subito presi, e la cameriera anco ella fu pigliata. Pensò ciascuno di che animo dovevano essere i tre prigionieri, trovati in simil fallo, essi non ardirono mai dir parola. Commandò il signore, che si recasse una fune, e volle che la misera moglie ad un chiodo, che in una trave era lungo, e grosso impiccassee il suo amante, & fatto portar una scala, prese la donna la fune, e quella, piangendo amarissimamente, al collo dell'amante annodò, e salita su la scala, & al grosso chiodo quella attacata, il povero, e sfortunato amante strangolò. Fece poi il Signore levar di camera tutte quelle cose che dentro v'erano, e solamente in un cantone fe lasciar tanta paglia quanto a pena sarebbe bastata a due cani per coricarsi, poi disse alla moglie, Donna, da che all'honor mio, e tuo non hai avuto riguardo, & hai un mio soggetto più di me amato, io vò che di continuo con lui dimori, e che teco questa rea vecchia ruffiana se ne stia, il perché fuor di questo luogo mai più non uscirai, ne furono le parole vane. Egli fece di modo con crati di ferro conciar la finestra, che impossibile era uscirne, poi fece murar l'uscio, e vi lasciò solo un picciolo buco, per il quale alle povere donne faceva dar pane & acqua, e non altro, lasciando la cura al castellano del tutto. Le sciagurate donne, amaramente il lor fallo piangendo, chiuse restarono, ove guarì non stettero, che cominciando l'impiccato a putire, si sentiva così gran puzzo, che tutto il mondo si sarebbe ammorbato. Hor qual fosse la vita della gentildonna, pensilo ciascuno. Ella era del suo amante stata manigolda, e quel fiero spettacolo dinanzi a gli occhi mai sempre si vedeva, e dì, e notte l'intolerabil puzzo, che dalle marcite membra del giovane usciva, era astretta soffrire. In questa così misera vita stette ella forse sei anni insieme con la sua vecchia, & in [f]ermandosif poi gravemente, il marito tutte due le fece cavar fuori, et in una camera porre, ove in breve la gentildonna morì.

Transcripeur.riceIacampo, Simona
Chargé.e de la révisionMeschini, Giada

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Femme adultère
- Punition
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant tué
- Femme adultère
- Mari vindicatif

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Bandello, Matteo ; Degli Hortensi, Ascanio Centorio, Texte : 1566 Franceschini
Novelle del Bandello L 2 N6, 1566

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 25/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/38>

Notice créée par [Simona Iacampo](#) Notice créée le 13/04/2020 Dernière modification le 05/07/2023

mezzano, attendevano a consolargli la donna, la quale seppe si bene fare, che tutti tre accordati insieme, e con loro si dava buon tempo, i quali si davaano amorevolmente luogo l'un l'altro.

IL M A R I T O T R O V A T A L A M O G L I E I N A D U L-

TERIO fa che impicca l'altro, e quella fa sempre in quella ca-

mara regnare one l'amante era impiccato.

N O V E L L A. VI.

Certamente ueruno supplicio per graue che imaginari si possa, potrebbe purgare quel tanto horrendo fallo, che si commette contra il candore della fede, che per le donne nell'atto del matrimonio a mariti si dona; ne pena per atroce che sia farebbe bastevole a cancellare il demerito, in che per violare l'istesso honore s'incorre. Per il marito che ritrovata la sua donna con l'adulterio, quello da lei fa impiccare, e co' lui nella medesima stanza chiusa la lascia, la quale poi di disegno, e dal letore de' impiccati sopraprefisa s'inferra e muore, si nota la prudenza d'un'uomo ingastigare giustamente i demeriti di sua moglie, e dannasi il lei poco giudicio; che hauendo il marito honorato, e del suo amore offruante, con altri si uitupera, e contra le coniugali leggi diffranda il diritto della castità e fede, che a quella è tenuta di portare, e farsi poi uedere, che al fine ne' luna colpa senza pena si lascia, & che ogni peccato alla sua penitenza tende; imparando l'altre ad essere del suo honore più curiose, e più de' mariti amatrici che non sono, accio che con loro uuendo possano lietamente godere quei dolci frutti, che una lodata uita apporta; & ilchiuare quegli acerbi, che continuamente una uituperosa arreca.

NEL tempo che madama Margarita d'Austria, figliuola di Massimo Cesare, uenne in Savoia a marito, fu in una parte del Piemonte un nobile, e valoroso gentiluomo, il quale castella, e nassalli hauera sotto di se, e la più parte del tempo dimoraua in corte, peresoche egli era buono di gran consiglio, uedere, & il duca facendo non picciola stima di lui. Egli hauera preso per moglie una gentildonna del paese, la quale, benche non fosse la più bella del mondo, era nondimeno assai appariscente, e potere fra l'altre stare, & in quello, che mancava di bellezza, ella suppliva con la uuacità dell'ingegno, con bei costumi, con leggiadri modi, con accoglienze gratissime, con la prontezza delle parole, e con mille altre belle maniere. Era poi aueduta, e scaltrita pur assai, e quella, che uestina meglio, che donna di Piemonte, nō tanto in portar ricche uesimenta, di ch'era copiosa, e beu-

NOVELLA

Si ben fornita, quanto che saperla troppo ben' accommodar' ogni abbigliamento, anchor che di panno nile fosse stato. Il marito, che era huomo bravo e da bene, sommamente l'amava, e teneva cara. Hauera già hauuto due figlioli da lei, ch'erano assai grandicelli, & egli era vicino a i sessanta anni, forse gli passava, e la moglie portava hauerne circa trentacinque, onde non contenta de gli abbracciamenti del marito, & hauendone gran carozza, che il più del tempo egli stava ou' era il duca, che il più dell'anno dimorava in Savoia, girò gli occhi addosso ad un giouane uassallo del marito, e di lui amorosa, e seco a scacchi, a tavolet, e tal' hora alle carte gioeaua, e molto di giorno, e notte soleua andarui. Il marito che niente hauua sentito, quando era con la moglie, a cosa ch'ella si facesse non metteua mena, tanto più che in quelle bande usano le donne grandissima domeslichezza, in gis huomini in ogni luogo; & il basciarle alla presenza de i lor mariti, non disdice, anzi è lecito, & honesto, perciò che un gentiluomo u' a casata altro gentiluomo, farebbe riputato fargli ingiuria, quando non si depona basciar la moglie, e figliuole, e sorelle, e quante donne sono in casa, & hauendo lo tengono per suor grandissimo, & se ueggono donne parlar con assenso, non le sgridano, ne è riputato male, come tra i Lombardi, che s'assebbe prejo in mala parte, perciò che tale è la costuma del paese. Praticando adunque (come è detto) il giouane molto famigliarmente con la doma, e leggiero s'accorse, ch'ella era di lui oltra misura accessa, e riputandosi neppure a uentura esser da così gentile, & alta donna amato, col petto aperto, senza considerar l'danno che auuenir glie ne poteua, riceuè le amorose fiamme, e comminò seruentemente amarla, onde non passarono molti di, che amodosi tutti due, si discoprirono insieme i lor' amori, ne dopo questo fletteronzo, che essendo le lor uoglie piegate ad un medesimo fine, uennero alle loro pratiche, e tanto innanzi s'assurarono, che presero l'uno, e l'altro amissamente il frutto del lor amore, ilche tanto a tutti due fu di piacere, utro più non desianano, che ritrouarsi spesse fiate insieme, e su loro la fortuna così fauoreuole, che gli uenne fatto di ritrouarsi ben spesso a godesi un liistro, ma meno discretamente usando questa loro domeslichezza, e da troppo amor' atticcati, cominciarono a prender troppa sicurtà de i seruidori assa, e far delle cose in publico, che non stavanano troppo bene. Da questo nascose molti di casa entrarono in sospetto di questa pratica, e tennero per s'imo, che la madonna fosse del giouane diuenuta amica, e seco amoroamente si trastulasse, bēche nessuno ardisse di dirle parola, e meno erano osi di auuenerlo, il quale della moglie troppo fiduoso, non haurebbe a persona creduto, che ella hauesse mai fatto tanto fallo. Hora auuenne, che essendo il marito uenuto di Savoia a casa, nel principio del mese di Luglio, egli un giorno fuisse ad una finestra della sua camera, che guardava soura un beduzzo giardino che era fuor della rocca. La donna col suo amante di poco auanti era

se n'era andata nel giorno
d'oltr'oce passaggio
amorejamente lo abbracciò in seno, tocca
zzi eti ueruno sciat
si disioneisti, e sterzi
come quello ch'è espr
dotra se stesso, come
onde essendo le rauol
de si più dell'usato al
so faceva per megli
gio adunque diligen
za e assiduitate. Ora
alzò, onde senza
che al suo dure da bu
te seguernò, che un
grado uiso granizi
più già sicurasse
penjando. Per pia
esser il padrone, co
i lor dìjri. Horz a
tronò tu Turino, e p
na. Egli alborò si
gallo, e la gallina si
montasse a canallo,
tenne un suo cance
che face egli facesse
buon'huora tutti si
to dinane, e dopo c
proueder di canalli
faccia grandissimo
sentiremo caldo ne
pensava, gli lodò m
al suo amante, che
fu caro, essendo gi
tutti di brigata, sa
molte cose che ell
non tornarebbe, e
sieni al giornone a
te, montò a canali
un suo luogo, oue
lare, d'apò rimon

se n'era andata nel giardino per lo portello del soccorso, e quivi sotto un per-
 golato seco passeggiando, non credendo essere da persona veduta, più volte
 amorosamente lo abbracciò, & baciò, & il giovanec due, e tre fiate le pose
 le mani in seno, toccandole amorosamente le poppe, e seco lascinamente sen-
 z'arsi etto ueruno scherzando. Vide il marito dalla finestra tutti quegli at-
 ti dishonesti, e fieramente se ne turbò, entrando in colera grandissima, ma
 come quello ch'era prudentissimo, dissimulò lo sdegno che batteva, deliberan-
 do tra sé stesso, come prouerbialmente si dice, di pigliar la lepre col carro,
 onde essendo le tavole messe, e la cena ad ordine, cenò di compagna, mostran-
 do più dell'usato allegro, e di molte carezze al giovane facendo, & il tut-
 to faceva, per meglio chiarissi del dishonesto amore della sua donna. Comin-
 ciò adunque diligentemente gli atti loro, e cenni, le parole, & ogni mouimen-
 to ad offrirci, & a tutto ciò che facevano por gli occhi, e spiar' ogni di le lor
 azioni, onde senza troppa diffidenza, si avvide che la moglie ad altro papero,
 che al suo dava da beccare, nondimeno egli fu così costante, e s'aggiamen-
 te seguendo, che nulla mai di questo alla moglie disse, ne al giovane mostrò
 griso uiso giamat, anzi come soleva far per innanzi perseverava, accioche
 più gli assicurasse, e gli potesse cogliere sul fatto, il perché gli atti, non
 pensando esser spiai, andavano dietro a buon giuoco a i lor amori: ma per
 esser il padrone, co grandissima diffidenza potevano sfogar' amorosamente
 i lor dissi. Horz auenne che del mese di Settembre il duca di Savoia si ri-
 trouò in Turino, e per alcuni affari mandò a chiamar' il marito di coresta don-
 ni. Egli allora si pensò esser uenuta l'occasione di coglier' all'impronto il
 gallo, e la gallina fu l'oua, onde ordinò, ch'ogniutia la famiglia il di seguente
 montasse a cavallo, & andasse alla uolta di Turino, & egli solamente seco ri-
 tenne un suo convegliero, di cui molto si fidava. Domandato della donna &
 che fise egli facesse questo, così le disse, Moglie mia, io ud che domattina a
 buon'huora tutti si partano, e uadano uerlo la corte, & io starò qui per tut-
 to dimane, e dopo cena col convegliero me n'anderò in posta, che già ho fatto
 proueder di cauzalli, che anchora che si è di Settembre, a me pare che il giorno
 faccia grandissimo caldo, però noi correremo la notte, che luce la luna, e non
 sentiremo caldo nessuno. La povera moglie che altro uigilano ne malitia non
 pensava, gli lodo molto questo suo pensiero, e dall'altra banda diede ordine
 al suo amante, che quella notte l'asprenderebbe, ilche all'amante sommamente
 fu caro, essendo già molti di che con la sua donna non era giacinto, Cenarono
 tutti di brigata sul tardi, & egli dopo cena, chiamata la moglie, l'ordino
 molte cose che ella facesse fare, mostrando che starebbe qualche giorno, che
 non tornarebbe, e per meglio assicurar il tutto, diede anco alquante commis-
 sioni al giovane amante della moglie. Cominciando poi ad imbrunirsi la not-
 te, montò a cavallo col convegliero, e non casaleò un miglio, che si fermò ad
 un suo luogo, oue batteva una bellissima possessione, e quiui stette circa due
 uore, dapo' rimontato a cavallo, se ne ritornò al suo castello, che poteva esse-
 d' uer

re circa quattr'ore di notte, e fu dal castellano, a cui egli la commissionò, portato se strettamente la scorsa bauerna, dentro senza romore intorno, per armar il castellano, e il cancelliero, e con le spade in mano se n'andarono verso la camera où era la donna, e bauerna nella man sinistra il cancelliero, e un torchetto acceso. Giunti alla camera, fece che il castellano picciole dalla lettera da basso una sua vecchia, che era consapiente del tutto le disse, che non lasciasse entrar il castellano, ma che si facesse dar le lettere. Venne la donna, eperse l'uscio, alla quale fingendo spogliare le lettere, il castellano diede con le mani nel petto, e quella ronfazione fece cadere. In questo tutti tre con le braccia bauenano giogato alle braccia, e alla donna, per esser debole di sangue, era toccato lo stier di sotto. Furono tutti due subito presi, e la camera, anco ella fu pigliata. Pensò ciascuno di che animo doveuano essere i tre pionieri, trouati in simili fallo, e si non ardirono mai dir parola. Comandò il Signore, che si recasse una fune, e uolle che la misera moglie ad un chiodo in una trave era lungo, e gresso impiccasce il suo amante, e fatto portar via scalo, prese la donna la fune, e quella, piangendo amarissimamente, al collo dell'amante annodò, e salita su la scala, e al grosso chiodo quella attaccata, il povero, e sfortunato amante strangolò. Fece poi il Signore levar di camera tutte quelle cose che dentro n'erano, e solamente in un cantone se lasciò tanta paglia quanto a pena sarebbe bastata a due cani per coricarsi, poi diede alla moglie, Donna, da che all'honor mio, e tuo nonhai bauuto riguardo, e hai un mio soggetto più di me amato, io nò che di continuo con lui amore, che seco questa rea vecchia rifiuase, e ne sia, il perche suor di questo legge mai più non uscirai, ne furono le parole uane. Egli si fece di modo con crudo ferro conciar la scorsa, che impossibil era uscirne, poi se ne murar l'uscio, si lasciò solo un picciolo buco, per il quale alle povere donne divenne sacra dar più d'acqua, e non altro, lasciando la cura al castellano del tutto. Le sciagurate donne, amaramente il lor fallo piangendo, chiuse restarono, one granno stettero, che cominciando l'impiccato a purire, si sentiva così gran purire, al tutto il mondo si sarebbe ammorbato. Hor qual fosse la vita della gentiluana, pensilo chiesano. Ella era del suo amante stata manigolda, e quel sanguigno d'indenzzi agli occhi mai sempre si uedeva, e di, e sorte l'intollerabile, che dalle morte membra del giovane usciva, era astresta sofferente, questa così misera vita stette ella forse sei anni insieme con la sua uenuta, e inermi, e poi gravemente il marito tutte due le fece cauar fuori, e in camera porre, oue in breve la gentil donna morì.

M. 10. METTO
 MARZI i frati
 ta

N
 Fratelli i viti i hor
 riprensione che que
 tanta forza, che de i
 diolo non solo alla t
 animo, che fuggito
 aole ludibrio. Per N
 li raccomandatigli
 dopo molti suoi leri
 gi, si mostra, e daisi a
 tore bisogna che sp
 in colui che è crude
 pio sangue; & oltr
 e, oue la lui fermez
 crudeltà e l'ingratit

M. 10. METTO di qu
 emurato sec
 Christiani l'imperio
 vecchio, e molto desi
 di Cali, che era il pri
 mo, e nelle cose milit
 nell'Asia minore, e
 te uincua. In ques
 sotto il governo del
 tia fu poi re d'Ung
 re, deliberarono di
 do loro, che Maom
 basilante a tanta in
 che sapeva simular
 dell'animo suo. Per
 il padre suo morì, a
 pi del suo imperio
 e caldo il corpo di
 Turano, che bauet